

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA n. 1167

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per componente del Consiglio regionale – Non più di tre per Gruppo -
una sola domanda chiara e concisa su argomento urgente e particolare rilevanza politica)

OGGETTO: *Quando avverrà il riparto agli enti gestori delle funzioni socio-assistenziali delle risorse del Fondo Nazionale per le non autosufficienze, pari a circa 140 milioni di Euro per le sole annualità 2025 e 2026?*

Premesso che:

- Nelle scorse settimane il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha comunicato che è stato registrato dalla Corte dei conti il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 aprile 2026, recante l'adozione del Piano nazionale per la non autosufficienza e il riparto del Fondo per le non autosufficienze (di cui all'articolo 1, comma 1264, della legge 27 dicembre 2006, n. 296), relativo al triennio 2025-2027, con uno stanziamento complessivo di 3 miliardi di euro. La registrazione del provvedimento dota il Paese di un quadro di programmazione certo e strutturato, avviando formalmente l'iter operativo per l'implementazione dei servizi di assistenza sul territorio.
- Questo provvedimento la Regione Piemonte di un quadro di programmazione e di risorse, anche se con un grave ritardo e senza nessuna certezza su quando verranno effettivamente erogati i fondi.
- Secondo quanto riportato nel Piano nazionale, le risorse destinate al Piemonte (che assommano le seguenti voci: quota indistinta, quota Leps, Vita Indipendente e PUA) sono pari ad Euro 74.480.290,00 per il 2025, Euro 71.073.000 per il 2026 ed Euro 83.512.445 per il 2027;
- Ora le Regioni che hanno partecipato alla redazione del Piano Nazionale hanno il compito di declinarlo a livello territoriale, approvando i rispettivi Piani regionali.

Considerato che:

- Gli enti gestori delle funzioni socio-assistenziali, sindacati, associazioni ed enti del Terzo Settore avevano espresso già negli scorsi mesi forte preoccupazione per i ritardi nelle procedure nazionali di programmazione e ripartizione del Fondo nazionale per le non autosufficienze (FNA), da cui dipendono servizi essenziali, sostegni domiciliari e interventi di assistenza rivolti alle persone con disabilità gravissima, agli anziani non autosufficienti e alle loro famiglie.
- Il Fondo per la Non Autosufficienza (FNA), unitamente al Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, rappresentano strumenti essenziali per il finanziamento dei servizi sociali territoriali, in particolare a favore delle persone anziane non autosufficienti, delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

- Tali risorse sono gestite sui territori prevalentemente attraverso i consorzi socio-assistenziali e gli enti gestori, che assicurano servizi fondamentali quali assistenza domiciliare, sostegno alla vita indipendente, inclusione sociale e supporto alle famiglie.
- Questa situazione sta producendo gravi ricadute sulla programmazione finanziaria dei consorzi socio-assistenziali e degli enti gestori, in particolare sui bilanci previsionali del triennio 2026-2028.

Sottolineato che:

- Numerosi consorzi socio-assistenziali stanno segnalando l'impossibilità di garantire la continuità dei servizi essenziali in assenza di certezze sulle risorse nazionali; solo pochissimi enti riescono temporaneamente a reggere grazie a fondi di riserva, mentre la maggioranza rischia riduzioni, sospensioni o interruzioni dei servizi, con conseguenze dirette e immediate sulle famiglie più fragili.
- L'eventuale interruzione o riduzione dei servizi per la non autosufficienza e per il welfare territoriale colpirebbe migliaia di famiglie piemontesi, aggravando disuguaglianze sociali e carichi di cura già oggi insostenibili; la continuità dell'assistenza e dei servizi sociali costituisce un principio fondamentale di tutela delle persone più fragili e di coesione sociale.

Evidenziato che:

- Come ribadito dall'Assessore Marrone il 3 febbraio c.a., durante la risposta all'interrogazione n. 897 della Consigliera Valentina Cera, l'adozione del Piano nazionale per la non autosufficienza non è atto sufficiente all'erogazione, ma servirà l'adozione di analoghi programmi attuatori da parte regionale, l'approvazione degli stessi da parte delle previste Commissioni nazionali, il completamento delle rendicontazioni da parte di tutti gli ATS, dell'annualità del FNA 2022 al 100%, FNA 2023 al 75% e, da ultimo, la disponibilità della Ragioneria e dello Stato a trasferire le quote previste. Tutto ciò fa supporre una tempistica per l'ottenimento della sola annualità 2025 che potrebbe protrarsi fino al prossimo autunno.
- Ai sensi dell'articolo 1, comma 6 del medesimo DPCM, la programmazione regionale deve essere comunicata al Ministero del lavoro e delle politiche sociali entro novanta giorni dall'avvenuta registrazione del decreto da parte della Corte dei conti. Il Ministero procederà all'approvazione della programmazione regionale, previa valutazione della coerenza dello schema di Piano regionale ovvero dell'atto di programmazione regionale con il Piano nazionale per la non autosufficienza adottato con il citato DPCM, entro trenta giorni dalla ricezione della documentazione.
- Inoltre, come precisato all'articolo 3, comma 2 del decreto, l'erogazione delle risorse di ciascuna annualità è condizionata alla rendicontazione, nella specifica sezione del SIOSS, da parte degli ATS dell'effettivo utilizzo di almeno il 75%, su base regionale, delle risorse ripartite nel secondo anno precedente, secondo le modalità di cui all'apposita scheda della piattaforma SIOSS.

Tenuto conto che:

- Fino al 28 maggio le uniche due regioni a non aver anticipato gli importi dovuti ai consorzi, in attesa dell'arrivo delle risorse nazionali, erano il Piemonte e le Marche.

- Il 28 maggio la Regione Marche ha comunicato di aver stanziato 5,5 milioni per la non autosufficienza: 3 milioni destinati ai contributi una tantum per le persone con disabilità gravissima e 2,55 milioni per assegni di cura e assistenza domiciliare agli anziani. Garantendo così continuità ai servizi e vicinanza concreta alle persone più fragili e alle loro famiglie. Il Piemonte è rimasta l'unica Regione a non anticipare i fondi per la non autosufficienza.

Sottolineato che:

- In data 6 giugno 2026 il Corriere della Sera – ed. Torino riportava la notizia dal titolo “La Regione sblocca gli assegni di cura”, sottolineando che “Ventotto milioni di euro del Fondo Nazionale per le politiche sociali 2024 – 2025 – 2026 saranno messi a disposizione dei consorzi che potranno così erogare gli assegni di cura per le persone non autosufficienti, a beneficio di circa 25mila famiglie piemontesi”
- Tale riparto, pur utile per i Consorzi e per la continuità delle loro prestazioni, non ha tuttavia nulla a che vedere con i Fondi del Piano per la non autosufficienza, sui quali permane ad oggi totale incertezza in relazione ai tempi dell'erogazione e alle iniziative che la Regione ha intenzione di intraprendere al fine di consentire un anticipo di tali somme per gli enti gestori delle funzioni socio-assistenziali nelle more del riparto nazionale;

INTERROGA

la Giunta regionale

- Per sapere quali sono le tempistiche e le forme previste dalla Regione Piemonte per l'erogazione del Fondo per le non autosufficienze (di cui all'articolo 1, comma 1264, della legge 27 dicembre 2006, n. 296), relativo al triennio 2025-2027, oggetto del DPCM del 20 aprile 2026

Torino, 8 giugno 2026

Alice RAVINALE